



Arcabas

Naissance à Bethléem

1995 - 1997

*Palais archiépiscopal de Malines,
Bruxelles,*

*Uomini vanno a Dio
nella loro tribolazione,
piangono per aiuto,
chiedono felicità e pane,
salvezza dalla malattia,
dalla colpa, dalla morte.
Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.*

*Uomini vanno a Dio
nella sua tribolazione,
lo trovano povero, oltraggiato,
senza tetto né pane,
lo vedono consunto da peccati,
debolezza e morte.
I cristiani stanno vicino a Dio
nella sua sofferenza.*

*Dio va a tutti gli uomini
nella loro tribolazione,
sazia il corpo e l'anima del suo pane,
muore in croce
per cristiani e pagani
e a questi e a quelli perdona.
(Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa)*

Puoi iscriverti al Gruppo WhatsApp Parrocchie OS 2021
OltreSempione per seguire la rubrica: "120 secondi di
cielo" ogni mercoledì di avvento: www.legnanello.it/gruppo (x
WhatsApp) www.legnanello.it/gruppotg (x
Telegram)

*«Adagiato
in una
mangiatoia,
divenne
nostro cibo»*

(S. Agostino, serm. 189,4)



*Comunità Santi Magi,
San Pietro e Ss. Redentore
Legnano
Settimana 5*

Trusesejium

Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia. Nè la visione prodigiosa discordava dai fatti, perchè, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

(Fonti Francescane 469-470)

Jean Marie Pirot, in arte Arcabas, è nato in Francia (in Lorena) nel 1926 e morto il 23 agosto 2018 nella sua casa a St. Pierre de La Chartreuse. Uomo di profonda fede, ha sostenuto di essere uno strumento nelle mani del Signore. I suoi quadri parlano. Trasmettono quei messaggi che egli, come 'strumento', ha sentito di dover e voler condividere con noi. Egli diceva che si può conoscere un uomo dai suoi pen-



- **Come Maria anche noi dovremmo contemplare e proteggere questo piccolo volto che esce dalle coperte.**
- **Giuseppe è il simbolo di tutta l'umanità che ama Dio! E non può che rimanere sveglio ad adorare e amare con tutto se stesso il grande mistero che i suoi occhi vedono. Sa di dover custodire il Dio-con-noi, sa di dover proteggere un Dio che ha scelto di incarnarsi proprio nella sua sposa e nella sua storia.**
- **Giuseppe non fugge la mangiatoia, ma vi si avvicina con una candela accesa in mano, così come Maria non fugge dalla croce, ma si pone ai suoi piedi.**

sieri e dalle sue azioni, che lo riflettono come uno specchio. A questo riguardo, l'opera d'arte è specchio per il suo autore, sa essere rivelazione discreta, ma efficace e sicura, dell'intera Creazione. Per Arcabas, l'arte era una nuova forma di creazione.

Naissance à Bethléem - olio su tela - 87 x 106 cm

Una madre protegge il figlio, un padre regge una candela accesa e veglia entrambi; tre angeli contemplano sereni il bambino appena nato, mentre il calore dell'asino e del bue riscalda il letto di paglia dove madre e figlio sono adagiati. E' una scena di grande realismo, una scena che appartiene alla quotidianità. E' un evento del tutto umano che attira immediatamente lo sguardo e i sentimenti dello spettatore attraverso colori accesi ma insieme pacificanti, figure serene e rassicuranti. Eppure la "Natività a Betlemme" di Arcabas è tutt'altro che un idilliaco quadretto sul Natale. Il pittore gioca magistralmente tra il figurativo (volti precisi, immagini nitide) e l'astratto (volti indefiniti, differenti fonti di luce); utilizzando colori semplici, ma carichi di significati, egli invita a soffermarsi per cogliere la profondità del messaggio. Arcabas, uomo di poche parole, da sempre lascia alla pittura il compito di esprimere la "Parola" fatta carne. Il dipinto ci parla di una casa provvisoria, con un letto fatto solamente di paglia per dormire. Una paglia che nel suo intreccio richiama la corona di spine che Gesù porterà sul capo sino al Golgota. Il messaggio del quadro si colloca su più livelli: uno più immediato e uno più profondo, ma anche uno storico (la nascita di Gesù) e uno attuale (la nostra fede nel mistero dell'Incarnazione). Questi livelli sono richiamati in diversi modi. Due sono le fonti di luce: il volto del bambino, che illumina la madre, e la luce della candela, che illumina l'uomo che la tiene tra le mani; due sono anche i piani della scena su cui si stagliano i personaggi. Infine, due sono le coordinate, orizzontale e verticale, che definiscono lo spazio del quadro, come anche le linee che delimitano i colori dello sfondo e che richiamano il simbolo della croce.